Telefono 1-88 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 8[illegible] GIOVEDI 23 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Episodi di guerra

Eroismo di due friulani.

Alessandro Giuliani, narra nel «Popolo d'Italia» alcuni episodi di semplice e sublime eroismo. Riproduciamo i seguenti che si riferiscono a soldati friulani:

Il piccolo soldato di Goricizza

Lasciate che vi presenti Riccardo Pellegrinuzzi, soldato di fanteria, piccolo, smilzo, bruno, tutto nervi ed occhi. E' nato a Goricizza, in quel di Codroipo (Udine) 24 anni or sono. Abbandonò il suo paese quando fu chiamato alle armi e torna dal settore di Monte... dove fu ferito più volte.

Parlo con lui da soldato a soldato. Egli ignora chi mi sia. Non conosce le mie idee nei riguardi della guerra. L'accento di sincerità che accompagna il suo racconto non è dunque preso a prestito per l'occasione.

— Una sera — egli narra — venne l'ordine di tagliare i reticolati che proteggevano una posizione austriaca, lontana da noi un centinaio di metri a dir molto. L'operazione arditissima ti assicuro) fu fissata per le quattro del mattina successivo. Fummo incaricati di eseguirla un sergente, nove soldati ed io.

All'ora stabilita, dopo un lungo gioco di astuzie, eravamo arrivati trascinandoci, in fila indiana, sulle ginocchia, sotto il fantastico aggrovigliamento di fili metallici. Poco più tardi avevamo assolto felicemente il nostro compito. I tubi di gelatina esplodevano tutti ed il reticolato era completamente distrutto. Una nutrita scarica di fucileria fece eco alle detonazioni dei nostri ordigni.

Riprendemmo la via della trincea, ma fui ben presto colpito da due proiettili di mitragliatrici alla spalla destra e da una fucilata alla testa. Altri soldati erano caduti intorno a me. Soltanto due o tre di essi fecero in tempo a salvarsi.

Mi riparai alla meglio dietro un macigno ed attesi un aiuto. Fui raccolto dai portaferiti verso sera. Ero svenuto. Avevo perduto molto sangue. Ai primi soccorsi rinvenni, ma mi sentivo debolissimo. Poi neppure in barella ebbi pace. Durante il tragitto dalla località nella quale ero stato ferito al posto di medicazione, venni fatto segno, da quei cani, ad altre fucilate e fui colpito da una pallottola alla gamba destra. Ora sto meglio. Vado in licenza di convalescenza.

— Il tuo dovere l'hai fatto!

— Sì e ne sono veramente contento.

— Tornerai in trincea?

— Non lo so... Ma piuttosto che «perdere», piuttosto che vedere gli austriaci al mio paese, preferisco fare altri cinque anni al fronte e combattere fino alla morte!

— Che mestiere fai a casa?

— Il muratore.

Ascoltai con ammirazione commossa; e stesi la mano al giovane operaio e degno soldato. Egli ricambiò fortemente la stretta. Poi, mentre il suo viso pallido si illuminava d'un bel sorriso, esclamò:

— Vinceremo, vedrai!...

L'abnegazione di un latisanese

E' un ufficiale che parla: Non di sè, di altri:

— Sul Podgora, durante un assalto furiosissimo, un soldato di Latisana, certo Dal Fabbro, fu colpito da una pallottola di fucile alla gamba sinistra. Il proiettile passò da parte a parte. Il giovane cadde. Vicino a lui, pure gravemente ferito, ruzzolò quasi subito un altro soldato. Il Dal Fabbro lo vide e si accorse che perdeva sangue. Non dette tempo al tempo. Estrasse il pacchetto di medicazione. Si mise a curare il compagno. La fucileria intensissima, pareva non lo riguardasse affatto. I compagni lo chiamavano. Non rispondeva. Il suo stesso male non gli impediva di adempiere con tanta calma all'atto eroico e fraterno. Soltanto a scontro cessato, a medicazione finita, il Dal Fabbro si trascinò a stento al posto di soccorso.

Vi giunse in condizioni assai gravi per la forte emorragia sviluppatasi. Suo primo pensiero fu di raccomandare ai portaferiti che andassero a prendere il compagno e gli rifacessero la fasciatura, neppure sapeva chi fosse, ma quando lo vide arrivare in barella e lesse negli occhi di lui una infinita riconoscenza, anche gli occhi suoi brillarono di gioia per il bel gesto compiuto.

E disse, come una minaccia ed una promessa:

— Coragio, amigo; quando tornereme su, se vendichemo!...

L'ufficiale continua a raccontare. Gli episodi sono molti. Si rassomigliano tutti profusi di virile coraggio, di entusiasmo, di fede.

Lo spirito altissimo delle nostre truppe.

Luigi Ambrosini, in un articolo «Sul San Michele» narra questo interessante aneddoto nella Stampa di Torino:

Uno di questi episodi è degno di esser narrato, non per la vastità della sua portata ma perchè dà un'idea dello spirito altissimo delle nostre truppe e della magnifica fusione d'animi, di propositi che è fra soldati ed ufficiali. Esso può servire ad illustrare con qualche particolare certe brevi e incolori (così hanno da essere in un sunto quotidiano di operazioni che si svolgono su un fronte di 600 chilometri!) espressioni del comunicato ufficiale; per esempio: «nostre pattuglie uscirono a verificare gli effetti dei nostri tiri».

Il fatto avvenne la mattina del 13, sul San Michele, al Costone Violante, in una delle pause della nostra artiglieria. Ne furono protagonisti un capitano di fanteria e sei soldati. Il capitano già decorato con due medaglie al valore, s'era offerto a condurre fuori la pattuglia. Era un vecchio conoscitore dei luoghi e del nemico, uno di quegli ufficiali nostri che si direbbe facciano la guerra da vent'anni, tanto sono temprati, vorrei dire avvezzi ai rischi, ai pericoli, agli eroismi. Hanno arrischiato la pelle mille volte, non pensano manco più di averla, non ci fanno sopra nessun conto. Se dovessero essere citati all'ordine del giorno per ogni prodezza che compiono, sarebbe un affare serio. Dopo dieci mesi di guerra non c'è reggimento, non c'è compagnia che non ne abbia parecchi. Sono i veri creatori della nostra nuova tradizione militare, quelli ai quali, a pace conclusa, dovremo affidare in deposito sacro le sorti del nuovo esercito, la sua conservazione, il suo sviluppo. Fra questi, saranno molti nostri generali di domani.

La pattuglia doveva dunque accertare la presenza o no del nemico nelle trincee. Erano circa le 10 del mattino, aveva cessato da qualche minuto di piovere, ma il terreno era tutto fango. I sei uomini s'erano armati di tutto punto, avevano imbracciato lo scudo, l'elmo calato sulla fronte, il fucile, un pugnale, bombe a mano, mozziconi di tubi di gelatina. Erano state praticate tre aperture nel nostro parapetto, il capitano uscì da quella di mezzo, i soldati uscirono da quelle ai lati. Appena fuori, due furono feriti alle gambe, non si poterono più avanzare, rimasero sul posto, in attesa che gli altri avessero compiuta l'osservazione. Evidentemente qualche vedetta austriaca era rimasta di guardia e scaricava a quando a quando il fucile su quegli ardimentosi che strisciando piano piano, si avvicinavano. Come gli scudi pesanti davano noia e scoprivano il loro movimento, gli uomini se ne liberarono, preferirono andare avanti coprendosi con astuzia. Il terreno era disseminato di cadaveri austriaci, i vivi cercavano di confondersi coi morti, dato un balzo, si acquattavano. In queste soste la nostra fucileria e una mitragliatrice li proteggeva; e uno dei soldati usciti, un lanciatore di bombe a mano, da terra dove era disteso, alzando rapidamente il braccio scagliava nelle trincea distante una sessantina di metri la palla esplodente. Nessuno più rispondeva, anche le sentinelle s'erano ritirate, si poteva ormai procedere per le squarciature dei reticolati, e così si fece: si giunse ai parapetti nemici, e trovati qui alcuni sacchetti si guardò dentro. Le trincee erano vuote, completamente abbandonate, con numerosi segni di devastazione provocati dalle bombe e dalle granate. I nostri uomini balzarono dentro, per riconoscere le posizioni nemiche retrostanti. E videro che quella non era che una trincea avanzatissima, dietro la quale si disegnava a poca distanza il profilo di un'altra molto più solida nella quale doveva essersi ritirato il nemico. Difatto cominciarono a piovere le bombe, a scrosciare la fucileria, a crepitare le mitragliatrici, in pochi istanti i nostri si trovarono minacciata la via del ritorno da una pioggia di proiettili. Con tutta calma, dopo aver fatto una piccola razzia, uscirono dal camminamento, e ripresero la via del ritorno, inseguiti dal tiro allungato delle artiglierie. Avevano ormai nella mente il disegno di quel tratto di fortificazione nemica, circa duecento metri, e poterono rientrare incolumi e soddisfatti, ma tutti ugualmente, dal capitano ai soldati, avevano per più di mezz'ora arrischiato la vita.

So bene che episodi come questi scompaiono nella immensità del quadro della nostra guerra, ma non è meno vero che essi sono numerosi e quotidiani, e il loro ripetersi testimonia della pertinacia dello spirito offensivo delle nostre truppe e dei nostri ufficiali, i quali in tal modo preparano le truppe alle maggiori azioni.

Nello stesso modo, con la stessa indifferenza pel pericolo, fu eseguita quella mattina una ricognizione di nuclei nostri sulla vetta di Cima Quattro; trovata completamente sgombra.

E con la stessa audacia fu eseguita la doppia incursione, ricordata dai comunicati, nelle due posizioni del Ridottino e del Dente del Groviglio, a sud-ovest di S. Martino, dove facemmo più di duecento prigionieri, in gran parte rumeni.

L'accanimento con cui il nemico ci contrastò ambedue le occupazioni diede origine a una lotta furibonda durata per più di due giorni, nella quale i nostri valorosi soldati furono fatti segno ad attacchi reiterati e furibondi, a fuochi di artiglierie concentrati, e lancio di bombe lagrimogene ed asfissianti. Ma qualche centinaio di cadaveri austriaci copre oggi le posizioni. La Brigata Regina si è acquistati nuovi titoli di valore e il suo nome è inscritto nel libro d'oro dei Comunicati.

. . .

Oltre ogni dire mirabile è in tutte queste azioni, in queste vicende l'alto spirito delle nostre truppe, che anche quando parrebbero stanche, ritrovano in fondo della propria tempra gagliarda le più irruenti e tenaci energie, gli impeti più travolgenti.

Abbiamo dei soldati, le cui qualità morali non possono mai essere elogiate abbastanza, perchè sono superiori ad ogni elogio, e danno più di quello che loro si chiede.

Adesso abbiamo la prova dell'importanza di questi giorni di nostra offensiva: e da fonte non sospetta: dagli stessi comunicati austriaci, che parlano delle operazioni sull'Isonzo in tono assai marcato. E noi tutti abbiamo potuto constatare con legittima soddisfazione che quel che si fa su tutto il nostro fronte è collegato nel sentimento stesso dei combattenti allo sforzo francese intorno a Verdun. Siamo evidentemente riusciti a disturbare certi piani del nemico che avevano strettissimo rapporto con la battaglia di Francia. Sappiamo che l'eco delle cannonate sull'Isonzo è giunta molto lontano: e si spande da un lato come una minaccia continua e dall'altro suona come un fraterno saluto delle armi e delle anime.

E' un risultato del quale il nostro Comando ha ragione di sentirsi orgoglioso. Tutto l'esercito italiano ne è fiero.

Letteratura di guerra.

«I guerriglieri», cantati briosamente dall'anonimo poeta del quale siamo venuti più volte citando i lepidi versi, vanno aumentando. Ne abbiamo due, sott'occhio, oggi: «Il guerrigliero di città» e «Il guerrigliero di tavolino» — i quali tengono dietro immediatamente a «Il guerrigliero eroico.»

Il guerrigliero di città.

«Il guerrigliero di città» cantato dal poeta, è milanese.

Guerrigliero cittadino
Che rimpiazzi la guarnigione
Quel che, in Carso o nel Trentino,
Sta al concerto del cannone,
Guerrigliero ed avvocato
Dai galloni rilucenti
Che lo studio hai disertato
Con vantaggio dei clienti,
Guerrigliero sostituto
Ti raggiunga in Galleria
Il fraterno mio saluto,
La ridente strofa mia.
Sta sul Carso il tuo fratello
Con gli austriaci a fucilar,
Stai sul Corso tu, bel bello,
Le sartine a pedinar...

E sempre lepidamente, il poeta descrive qui talune scene intime del «guerrigliero cittadino», il quale, mentre «l'altro», il vero «guerrigliero»

Mosse incontro alla sua sorte

egli rimase invece

..... a ciondolare
Fra via Dante, il Duomo, il Cova
Progettando di tentare

anch'egli qualche gran prova, là, sul fronte. Finchè venne un manifesto del Ministero, che creò il «guerrigliero cittadino»,

Quasi quasi un manichino
Di quell'altro che andò via.

Con qual gioia il nostro avvocato gli speroni

Fece al tacco risuonar,
E dal fianco lo spadone
Minaccioso penzolar!...

Non è più di primo pelo, i capegli son brizzolati,

Pur la toga d'avvocato
Nel mutar con questi panni,
Ti sentisti riportato
Quasi quasi ai tuoi verd'anni.
Or ti lisci, lustri e strigli
Come un giovane tenente,
Ed il baffo ti assottigli
Quasi fosse rinascente.

. . . .

Ed insidi con ardore
La virtù delle donnine,
Fai il guerrier consolatore
Delle instabili sposine.
(La Luiù paziente tace,
spesso è sola al focolare,
Ma, in attesa della pace,
Chiude gli occhi e lascia fare).
Dal servizio affaticato
Se al caffè tu fai riposo
Hai l'aspetto arcibeato
D'un guerriero vittorioso.
E una coppa ti concedi
Lieto, frivolo ed arguto,
E così versar tu credi
Alla Patria il contributo:
Quasi come il tuo fratello
Ch'è sul Carso a fucilar,
Mentre tu ten vai bel bello
Lungo il Corso a pedinar.

La satira è datata da Castelnuovo di Sagrado: proprio da uno dei posti dove si combatte ogni giorno, e quindi ha tutto il valore che viene dall'esempio di chi là scrive.

«Il guerrigliero al tavolino.»

Anche di questo, il da noi sconosciuto poeta satirico ritrae lepidamente il tipo: un impiegato che il forte squillo richiamante i «Fratelli d'Italia» alle armi raggiunse in ufficio, mentre con uno spillo univa le carte di una «pratica». Egli entusiasta cinge

... il brando rilucente
Ma ancor vergine di prova,

e corre a portar l'annuncio della guerra in casa, alla sua Lulù, che

Al sentirlo urlar di scatto:
«Morte all'austro imperator!»
Disse pria: «Diventi matto?»
E poi svenne di languor.

Il nostro guerrigliero, commosso, bacia

... i biondi e fini
Suoi capelli tanto, tanto,
Finchè aperse i cilestrini
Occhi, lucidi di pianto...

E si fe' coraggio, la misera, e preparò al prode marito quanto gli poteva essere utile sul campo.

Disse poi: «Vedi, son forte
«Quanto un uomo od anche più.
«Va! Propizia sia la sorte
«Per l'Italia e per ... Lulù!
«Pregherò mattina e sera
«Per la gloria e il bene nostro...»

Partenza! Il treno muove fra gli evviva; Lulù sventola il fazzoletto, scomparisce agli occhi luccicanti per lagrime represse del partente... Poi il treno, sibilando, corre pel piano e tra colline, e si avvicina sempre più alla frontiera. I bollori guerreschi del soldato si accendono. Oh non più l'ufficio polveroso, non più la interminabile giornata di quasi cinque ore di lavoro compresi i necessari riposi, non più il noioso Capo..., ma la vita all'aria libera dei campi in mezzo a spiriti come lui ardenti di vincere, ma le emozioni di una classica battaglia, ma l'orgoglio di non più essere soggetto di ma di comandare una schiera di prodi che al suo cenno

... ognor si scaglia,
Sciolta ai venti la bandiera,
Tra il furor della mitraglia.
. . . .
La Vittoria, la Vittoria
Da tanti anni invano attesa!
Ed alfin l'austriaca boria
Rintuzzata e vilipesa

e con la Vittoria, anche la medaglietta...

Ahimè! Un sogno. E come tutti i sogni, destinato a non realizzarsi. Ma seguiamo il guerrigliero nel suo viaggio, tanto più che arriva in una città... di nostra conoscenza:

Raggiungesti una mattina
La gran meta desiata,
Una linda cittadina
Che, nel piano di adunata,
Nello schizzo generale,
Delle sedi nella lista,
Era proprio quella tale
Che nessuno avea prevista.
Al Comando di stazione
Una «urgente» di servizio
Ti chiarì destinazione
Nuova e... nuovo Capo-ufficio.

Era l'ordine di presentarsi ad un ufficio che oramai funzionava, in quella cittadina. E il guerrigliero ci va.

Disse il Capo: «Bravo, bravo,
«Qui c'è assai da lavorare,
«Io con ansia l'aspettavo,
«Qui c'è tutto da rifare!»

E difatti, come brevemente accennava l'arguto poeta, si era studiata la difesa dietro il Piave — tutt'al più sul Tagliamento: ora invece bisogna cambiar tutto e preparare il piano di un'avanzata. Questa subitaneità di preparazione è, naturalmente, una... licenza poetica: il piano dell'avanzata, che metodicamente il Generale Cadorna viene sviluppando grazie all'ardimento eroico e pertinace dei nostri soldati, fu studiato e preparato a tempo. Ma ai poeti son lecite tante cose! staremo per dire che non hanno tanta libertà nemmeno... i giornalisti!... E il Capo-ufficio continua:

«Sua Eccellenza vuol con l'auto
«Domattina andare a zonzo;
«Lei mi studi un modo cauto
«Di avanzare oltre l'Isonzo...»
. . . .
«Se, la truppa è già per via,
«Raccomando di far presto...
«Veda poi l'incartamento
«Dei servizi da impiantare,
«C'è uno schizzo all'un per cento...
«Tutta roba da rifare!»

Insomma, il nostro «guerrigliero di tavolino» resta là, inchiodato di nuovo davanti alle «pratiche da evadere»,

Più che mai col protocollo
E la carta quadrettata...

Sente bensì il rombo del cannone ma solamente come un'eco assai lontana; lo assalgono bensì ancora, di quando in quando, i bei sogni di vittoria alla testa di un manipolo di eroi, pur egli eroe — massime quando, nel leggere i giornali, segue i prodi nostri «soldatini grigi» nell'arduo insanguinato lor cammino verso la gloria. Ma la disciplina è la disciplina: egli è comandato là, davanti agli scaffali riempiti di pratiche, davanti ai tavolini ingombrati di pratiche...

Sulla linda cittadina
Sol talvolta un aeroplano
Minaccioso s'avvicina...

e il nostro guerrigliero, allora

Si precipita pugnace
Sul balcone e il *segue* a vista
E ne *insidia* il vol rapace
Col moschetto del ciclista!

Così chiude lo scherzoso ritratto del «guerrigliero da tavolino», datato anche questo, come il precedente, da Castelnuovo di Sagrado. Il poeta coglie il lato brioso della grande tragedia che è la guerra, e sorride in mezzo alla tempesta degli obici e delle granate, e fa sorridere: egli compie adunque una funzione che ben si può dire pietosa, se anche dai gemiti e dal sangue sa cavare il «mesto riso».

D. D. B.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 48

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Voi, signora, comprendete senza dubbio la cagione del mio turbamento... Invero, la nostra posizione, quantunque al di sopra di tutte le mie speranze, non cessa di essere strana.

— Oh, sì, stranissima! — rispose con dolcezza la dama, — e non credo che il nostro amore basti a spiegarla. Finchè io non sia da voi conosciuta, ogni vostra titubanza è giustificata... Vi ricordate di Algeri?.. Che avete pensato di me... Senza dubbio avrete detto: questa donna è una schiava senza pudore, che tradisce il suo signore e compromette la mia vita per un capriccio insensato...

— Signora!.. — balbettò don Lope.

— E che altro avreste mai potuto supporre?.. Io aveva preveduto tutto. Non ebbi il coraggio che avrei dovuto avere di cessare dal vedervi, e approfittai della mia posizione libera e indipendente, per farvi condurre al mio fianco. Ora però, dopo quattro lunghi anni di aspettazione, è arrivato il momento d'intenderci, don Lope... Oh! chi sa quale destino ci aspetta!..

Don Lope strinse con tenerezza la mano di Fatima, che arrossì ed abbassò gli occhi.

— Ascoltatemi, don Lope — ella disse. — Nei miei delirî, ho sognato ch'ero vostra sposa, ed ora che sono desta, penso ancora che quel sogno possa realizzarsi.

Don Lope mandò un grido di gioia, al quale Fatima non seppe attribuire la sua vera significazione.

— Oh, sì! — proseguì — il mio è un sogno. I castigliani abborrono gli arabi, come gli arabi abborrono voi... L'odio che separa le due schiatte è ereditario, è un odio che conta più di otto secoli, trasmesso ai figli dal seno delle loro madri; davanti a quell'odio, l'amore, la generosità, la virtù sono parole vuote di senso. Oh! io avrei dovuto nascondere ai vostri occhi la mia origine, perchè non aveste a respingermi. Credete a me, don Lope, benchè io sia fieramente nemica dei castigliani, io vi amo, don Lope, vi amo come una pazza, vi amo come la mia vita, come il mio avvenire!..

Egli s'inebbriava di quelle parole che fluivano dalla bocca rosata di lei come un zampillo di perle.

Fatima proseguì:

— Figlia d'illustre schiatta, ricca e giovane, più di un re mi ha offerto il suo trono; ma allora, tutta l'anima mia apparteneva alle mie memorie. Allora, tutta io ero consacrata alle ricordanze della moribonda mia madre, così che le amorose parole non potevano giungere al mio orecchio. Nell'estrema agonia mia madre aveva detto: «Ti lascio un nome illustre e immensi tesori; il tuo avo morì esule dalla patria; tuo padre, nato nell'Africa, non ereditò la corona de' suoi avi; tu, figlia mia, ultimo rampollo della nostra stirpe, tu devi vendicarci; il tuo oro potrà essere fatale ai castigliani»... Le parole di mia madre, ch'io amavo teneramente, mi rimasero scolpite, nel cuore. Sola, rinchiusa nei miei palazzi di Fez, dov'era però circondata da vecchi e leali servitori, meditavo la commessami vendetta... Come conseguirla?.. La solitudine alla quale ero condannata, mi opprimeva, ma più ancora mi tormentava l'amore dell'emiro di Fez, che abbandonai, riparando ad Algeri, sotto la protezione di Aluch-Alì. Colà ti vidi, don Lope, colà ebbi di te compassione, e presto ti amai. Avrei voluto dimenticarti e perciò ti feci riscattare; ma era scritto negli eterni volumi ch'io dovessi amarti più che la vita. Alla prima occasione imbarcai i miei tesori sulla corvetta d'un pirata turco chiamato Alì Pascià, e giunsi una notte sulla costa delle Alpujarras. Vissi qualche tempo fra quelle montagne dov'era risuonato l'ultimo grido di guerra degli arabi, dove avevano per un istante regnato Aben-Humeja ed Aben-Abò; e, finalmente, venni a Granata. Ti feci seguire in Fiandra, ti strappai all'amore di quella che tu chiami Elvira, e quando ebbi conoscenza di questa casa, ti indussi ad abitarla.. Sono stata una pazza, una insensata, e tu devi pur troppo disprezzarmi perchè scorre nelle mie vene sangue arabo!..

— Io disprezzarvi, signora!?., forse non vi ho sempre obbedita?.. La notte in cui abbandonaste in mia mano il braccialeto, non ho forse riconosciuta la sultana d'Algeri nel misterioso fantasma che ogni notte veniva a consolarmi...

— Vi giuro, don Lope, che sono libera, che fu errore il vostro nel credermi sposa del Sultano.

— Ah! è vero, perdonatemi!.. Era così strano, così misterioso quanto vi circondava che non ho potuto far tacere l'istinto della gelosia. La mia testa abbrucia; impazzirò. Se il destino non consentirà che siate mia, tutta mia e per sempre, credete, signora voi perderete ad un tempo il mio corpo e la mia anima.

— Ebbene, voglio che sappiate tutto, che tutto vediate, che mi conosciate qual sono. Seguitemi!

Fatima si alzò e nell'incamminarsi inciampò col piede in una carta.

— Che cos'è questa carta?

Era il biglietto di Elvira, consegnato a don Lope da Martino Gil.

— Un biglietto! ella soggiunse.

— Sì, è vero — rispose don Lope togliendo di tasca il biglietto di Fatima, per cambiarlo coll'altro che intanto raccoglieva dal suolo. — E' il vostro biglietto, signora, che leggevo quando veniste, e che mi cadde allora di mano.

La dama guardò severamente il giovane, si abbassò prima di lui, raccolse il biglietto e mostrandoglielo disse con voce un poco tremante:

— Questa lettera non è mia. Perchè ingannarmi?

— Oh! signora, perdono! — rispose don Lope. — Se sapeste come ho ricevuto questa lettera d'Elvira!

— Lei! sempre lei!.. la mia schiava!.. — esclamò cupamente — Elvira! la donna terribile che vi perderà come già ha perduto un altro uomo. La donna dalla quale una volta vi ha separato la mia mano, e una seconda volta la spada d'uno dei miei servi!.. E voi amate quella donna, voi ricevete sue lettere nell'istante medesimo, in cui piena d'amore e di speranza, io strappo il velo misterioso che ci separava!.. Oh sì, don Lope, lo ripeto perchè ingannarmi?

CRONACA PROVINCIALE

BUIA

Un lutto — E' morta ieri di ileotifo la giovane Vacchiani Rosa figlia del nostro assessore comunale Vacchiani Ermenegildo.

Sentite condoglianze alla famiglia.

* * *

Nella frazione di *Strambons* dove è morta la povera Vacchiani, sembra siasi manifestata la malattia del *Crup*. Siamo certi che l'amministrazione comunale (in seguito alle denuncie dell'ufficiale sanitario) abbia già disposto secondo la legge per prevenire la diffusione del morbo.

Morto per una frana. — Il giovane Savonitti Ovidio di Ferdinando, che lavorava in zona di guerra, è rimasto vittima di una frana. Condoglianze alla famiglia.

Servizio medico del 2.o Reparto — Ci si assicura che il dottor Ettore Giorgini assumerà il servizio del 2.o reparto sabato 25 corr. Ne era tempo e la cittadinanza è grata all'amministrazione comunale del serio ed equo provvedimento.

FAEDIS

Le gesta degli ignoti. — Nella frazione di Camoeglio ignoti malintenzionati a certi fratelli Parabo Giovanni e Luigi osti, tagliarono di notte tempo due grosse viti che formavano un bel pergolato sul davanti della casa.

Dal muro di cinta della tenuta di casa del sig. cav. Carli Rinaldo, asportarono ben 28 spranghe di ferro che sorreggevano la rete di filo zingato soprastante.

I carabinieri indagarono per scoprire gli autori delle brutte gesta notturne.

FANNA

Quanto viene apprezzata l'istruzione. — Fin dai primi di gennaio il Ministero della P. I. diede parere favorevole alla istituzione di una scuola serale per gli emigranti rimpatriati. Il solerte quanto colto signor Carlo Cosmi R. V. Ispettore scolastico di Maniago diede l'incarico dell'insegnamento al maestro Bertoli Giulio.

La scuola venne frequentata da una cinquantina di giovanotti con meravigliosa premura dando prova di lodevole profitto. Il corso delle lezioni data la stagione dei lavori campestri, volge al fine non senza il rimpianto dell'assidua scolaresca.

RIVIGNANO

Sul campo dell'onore

(*Alfa*) 22. — Giunse notizia ufficiale che Collavini Antonio fu Sante, simpatico nostro compaesano, è morto combattendo valorosamente.

Il suo comandante esprime alla famiglia le più vive condoglianze del reggimento, alle quali uniamo pure le nostre.

Beneficenza. — Offerte pervenute in morte della compianta signora Tosolini Regina ved. Biasoni: Feruglio avv. Angelo lire 5, Limena Adolfo 2, Chiesa dott. Giuseppe 2, Romanelli Raffaele 2, Collavini Tobia 1, Pasquale Tomaso 1, Zanon Luigi 1, Collavini Antonio fu Natale 1.

GEMONA

Tribunale di guerra.

Un'assoluzione.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale di guerra si svolse il processo a carico del sergente di sussistenza Emi Armellini di Tarcento; imputato di essersi appropriato d'una cassetta contenente 12 bottiglie di liquori destinata ai giovani esploratori. Quali testi furono escussi il cap. cav. Venier, il tenente Milone, altri ufficiali ed il sergente Dal Dan commissario degli esploratori udinesi che diedero buone informazioni sull'imputato.

Il Tribunale, dopo la eloquente arringa del difensore avv. ten. Pettoello mandò assolto l'Armellini.

Un magistrato che parte. — E' partito ieri per la vostra città, assumendo il nuovo ufficio l'avv. Edoardo De Giovanni ufficiale istruttore presso il nostro Tribunale di guerra. All'egregio magistrato il nostro saluto sincero.

S. DANIELE

La morte di un soldato. — Il soldato G. Batta Cicutti di Valeriano dopo venti giorni di malattia è spirato ieri l'altro all'ospedale.

Ieri seguirono i funerali, eseguiti per cura della famiglia, ed ai quali partecipò anche un picchetto armato di bersaglieri.

Il servizio tramviario e un'inter. dell'on. di Caporiacco.

L'on. di Caporiacco ha presentato alla presidenza della Camera la seguente opportuna interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici:

«Interrogo il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non creda opportuno di prendere immediati provvedimenti diretti a far cessare il disservizio che regna sulla tramvia Udine-San Daniele, dipendente dalla scarsa manutenzione della linea, dalla deficenza del materiale di tradizione, dal ritardato trasporto delle merci, dalla assoluta mancanza di igiene nelle vetture. *di Caporiacco.*

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 22 Marzo 1916 — Bollettino 301.

Nella notte sul 21, reparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Riber (Valle Daone) e di valle Cresta (Rio Camera, Adige), a nordest di Piazza (Valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnilaz (Conca di Plezzo): furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di Santa Maria (Zona di Tolmino), nella stessa notte, l'avversario iniziò un attacco che, fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, benchè ostacolate dal ritorno del mal tempo.

Generale CADORNA.

Camera dei Deputati

Senato. Dopo varie commemorazioni, l'on. Salandra presenta un disegno di legge sulla repressione della pornografia.

Camera. Varie le interrogazioni. Notevole quella dell'on. Giretti sull'adesione al patto di Londra; il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli rispose che l'Italia ha data lealmente la sua parola al patto di Londra, che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio e il suo indennizzo per i danni subiti. E nessuno può nè potrà mai dubitare della lealtà dell'Italia, in qualsiasi suo atto.

La Camera approva i seguenti disegni di legge: per concedere il sale e prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi, nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda; per semplificare l'organico della Direzione dei telefoni; provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia; ed altri.

Poi, si riprende la discussione del bilancio di agricoltura. In ultimo di seduta, il presidente dei ministri on. Salandra propone che la Camera domani sera (giovedì) sospenda i suoi lavori fino al 4 aprile, dovendo, egli e il ministro degli esteri, recarsi a Parigi per affari di Stato. E la proposta è approvata.

Una commemorazione patriottica

Venezia, 22. Per commemorare la cacciata degli austriaci nel 1848, la città oggi è imbandierata. I bambini delle scuole elementari, a piccole schiere portarono fiori alla tomba di Daniele Manin.

Oggi alle ore 10 il Municipio, i veterani, il comitato di assistenza civile, le Società «Dante Alighieri» e «Trento e Trieste» recarono pure corone alla tomba.

Nel pomeriggio si tenne la solenne commemorazione nel teatro «La Fenice» alla presenza delle autorità e di una immensa folla, composta specialmente di studenti, di soldati e di marinai.

L'on. prof. Pietro Orsi pronunziò il discorso commemorativo, rilevando il nesso tra le vicende del risorgimento e l'ora presente. Ha parlato della mirabile concordia degli animi nella Venezia del '48, ricordando la frase di Manin: «*l'unico nostro colore politico è quello di respingere il nemico Noi non dobbiamo essere che di due partiti: o italiani, o austriaci*».

Ha celebrato le virtù dimostrate dai veneziani durante l'eroica resistenza del '49 ed ha illustrato il programma unitario monarchico formulato da Manin nell'esilio. Ricordando poi la contentezza di Manin nel 1855 quando vide il tricolore italiano intrecciato con le bandiere della Francia e della Inghilterra, l'on. Orsi è passato a parlare della guerra attuale e ha chiuso fra scroscianti applausi, inneggiando all'esercito e al Re.

La solenne cerimonia è terminata col canto degli inni patriottici eseguiti da seicento alunni delle scuole normali.

Il vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento della piazza marittima di Venezia ha diretto al Sindaco co. Grimani un nobilissimo telegramma.

La battaglia intorno a Verdun.

I tedeschi continuarono, nella notte sopra il 22, il tentativo intrapreso nella giornata del 20 per sopraffare l'ala sinistra francese. Questa manovra di fianco aveva lo scopo di ostacolare la difesa del Mort Homme (al quale i tedeschi annettono tanta importanza, che annunciarono un possesso puramente immaginario) e di insinuarsi nel corridoio di Montzeville per distruggere di un colpo la prima linea di trincee francesi e minacciare pericolosamente la seconda. Il successo però non ha corrisposto allo sforzo. I tedeschi, nondimeno, avevano messo in opera tutti i mezzi più potenti, come lo scatenamento da domenica dell'artiglieria del maggior calibro ed i più barbari, come il lancio dei liquidi infiammabili.

Un lieve progresso nel Bosco di Avocourt fu l'unico beneficio dei furiosi assalti rinnovati parecchie volte durante la notte, ch'essi abbiano potuto ottenere; progresso che non dà nessuna inquietudine ai francesi.

Il bombardamento, nella regione di Malancourt-Esnes, continua sempre violento, ma non vi furono tentativi di attacco durante la giornata.

Un telegramma ufficiale da Parigi conclude: «Dall'insieme dei fatti si può concludere che anche qui, come al Mort Homme, a Douaumont e a Vaux l'avversario sarà immobilizzato e dovrà rimanere sul posto dinanzi ad una fronte difensiva incrollabile, ove verranno successivamente ad infrangersi gli assalti localizzati. I tentativi del nemico alle ali non lo condurrano più degli attacchi frontali alla conquista di Verdun.»

* * *

Sugli altri settori del fronte, la solita attività delle artiglierie. Martedì, un areoplano tedesco cadde in fiamme nella regione di Douaumont; e nella notte pure di martedì, areoplani francesi bombardarono le stazioni di Dunu sur Meuse e di Audun le Roman, e accampamenti tedeschi nella regione di Vigneuiller.

* * *

A piccoli fatti accennano il bollettino inglese: una incursione sulle trincee tedesche presso Mòquissart, che costò ai tedeschi la perdita di una ventina d'uomini; un attacco tedesco a un piccolo posto inglese sulle rive della Somme dove riuscirono a penetrare, ma donde furono ricacciati, lasciando due morti e un ufficiale prigioniero.

* * *

Intorno alla grande incursione di velivoli alleati su Zeebrugge, giunge qualche particolare. Numerosi marinai tedeschi feriti furono trasportati a Zeebrugge e Bruges; e per lo meno una controtorpediniera tedesca fu danneggiata così che dovette essere frettolosamente rimorchiata da altre.

L'offensiva russa.

Mentre giungono i primi particolari sulla presa di Uscieczko, dove i russi presero, fra altri trofei di guerra, anche due cannoni e dove i difensori austriaci della testa di ponte sono per la maggior parte rimasti uccisi; e mentre si annuncia la conquista russa di alcune trincee avanzate presso Boutzilisczki e l'infrenabile avanzata russa sulla fronte del Caucaso; un telegramma da Budapest (via Zurigo) informa che nella Bessarabia sono concentrati due milioni di soldati, coi quali la Russia intende procedere a una nuova grande offensiva.

Aiuti ai turchi «soppressi»

Contrabbando di farine arrestato

Bucarest 19. — (Giunto il 22 marzo) — Il vapore Esperanza di 7000 tonnellate con bandiera tedesca, mentre lasciava il porto di Costanza diretto a Costantinopoli con carico di farine derrate alimentari, venne silurato al largo di Callaera, sulla costa rumena, dalla flotta russa. L'equipaggio fu salvato, e venne fatto prigioniero dai russi. Una ventina di piccoli velieri con carichi per la stessa destinazione, furono pure affondati. Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte.

I doganieri rumeni scopersero a Gergievo due vagoni provenienti dalla Germania e diretti alla Turchia, portanti un carico di contrabbando del peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro dissimulate fra lo zucchero in polvere Esse furono confiscate. (Stef.)

Alessandro di Serbia all'Eliseo

Durante la colazione offerta all'Eliseo in onore del Principe Alessandro di Serbia, il Presidente Poincarè pronunciò un nobile e cordiale saluto rilevando le festose accoglienze fatte dai parigini al principe che non si lasciò abbattere dalla sventura e non disperò della giustizia nella fredda volontà di resistere e vincere.

Ricordato il valore e l'eroica resistenza dell'esercito serbo, questo sfuggì alla stretta del nemico e si ricostituì rapidamente pronto ora per i nuovi combattimenti. Con esso gli alleati ristabiliranno su salde basi l'indipendenza e la sovranità di quel nobile paese, vedicheranno il diritto oppresso.

Poincarè terminò facendo un brindisi in onore di Re Pietro e del principe Alessandro e bevendo alla grandezza ed alla gloria della Serbia.

Il principe Alessandro rispose, ringraziando per la generosità della grande nazione che vivamente lo commosse ed espresse tutta la sua gratitudine per la promessa udita dalla bocca del presidente. Chiuse il suo entusiastico saluto con queste parole:

Gli eroi proteggenti col loro petti le frontiere vostre, meravigliano il mondo col loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei combattenti del 1870 nell'esercito della Loira. Mio padre sarà sensibilissimo al ricordo che la Francia sua seconda patria, conserva di lui, ed io, Signor presidente, vi esprimo in nome suo la mia sincera gratitudine, come vi esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi. Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza, arrivando fino a tutti i vostri soldati e marinai, li abbracciassero tutti. Alzo il mio bicchiere alla vostra salute ed a quella del governo della repubblica, alla grandezza della Francia e alla nostra vittoria.»

ULTIMA ORA.

Le accoglienze di Londra al generale Cadorna.

LONDRA, 23. Il treno che portava il comandante supremo dell'esercito italiano in guerra, generale Cadorna, è giunto alle 15.10. Sulla piattaforma della stazione di Charing Cross lo attendevano: l'ambasciatore marchese Imperiali, l'inviato speciale Mayor Deplanches, il rappresentante della Camera di Commercio e delle associazioni italiane, il console Fas di Bruno, i membri tutti dell'ambasciata, gli ufficiali italiani in missione, lord Kitchener, il generale Irenè, un gruppo di ufficiali inglesi. Gran folla sotto la tettoia della stazione e fuori. Traffico interrotto, sul grande piazzale.

Appena il treno si fermò, il generale Cadorna discese dal vagone e salutò cordialmente l'ambasciatore, mentre la folla prorompeva in applausi e grida di: viva Cadorna! Viva l'Italia!

Cadorna salutò subito lord Kitchener, col quale scambiò una stretta di mano e poche frasi in francese. Seguirono le presentazioni. Quindi, fra continue acclamazioni, Cadorna salì in automobile, che lo condusse all'albergo.

Cadorna visitò lord Kitchener al Ministero della guerra. Stasera sarà suo ospite a pranzo. (Stef.)

LONDRA, 23. Il generale Cadorna fu ricevuto in udienza dal Re Giorgio. Più tardi, fu al pranzo offertogli da lord Kitchener. (Stef.)

Il comunicato tedesco enumera prigionieri e piccoli successi

BASILEA, 23. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: I combattimenti di artiglieria continuano con violenza ai due lati della Mosa, sono intensi soltanto in alcuni momenti.

Presso Sepois le Haut i francesi tentarono un nuovo assalto, ma furono respinti con perdite.

Tre aeroplani nemici furono messi fuori di combattimenti aerei a nord di Verdun; due tra essi discesero dietro il nostro fronte a nordest di Samogneux il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche.

Fronte orientale: le grandi azioni offensive dei russi aumentarono ancora in estensione, i punti di attacco divennero più numerosi, gli attacchi stessi si seguirono su diversi punti senza interruzione, giorno e notte.

L'offensiva più forte ebbe luogo nuovamente sul fronte a nordovest di Postawy. In un contrattacco riuscito, in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia, facemmo prigionieri 11 ufficiali e 573 uomini.

In parecchi altri combattimenti impegnati a sud e sudest di Riga, Iacobstad a sud Dvinsk, a nord di Fidey, tra i laghi Narocz e Niszniew, le nostre truppe respinsero il nemico infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi. I russi non ottennero vantaggi in alcun punto. (Stef.)

Gli austriaci riconoscono la grande pressione russa.

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa: l'attività dell'avversario fu più grande su quasi tutta la fronte di nord est. Le nostre posizioni sono prese sotto il fuoco dei cannoni nemici. Sullo Strypa e nella regione di Kormin, distaccamenti di fanteria russa presero l'offensiva; ma furono respinti.

Il Reichstag ha rinviato la discussione dei sottomarini.

ZURIGO, 22, notte. — Si ha da Berlino: Al Reichstag è continuata la discussione in prima lettura del progetto sulle imposte.

Il presidente Kaempf comunica che in seguito ad accordo intervenuto tra i fiduciari dei gruppi parlamentari, la questione dei sottomarini sarà separata dalla discussione in prima lettura del bilancio. Finchè non si prendano altre decisioni, la questione si discuterà nella commissione del bilancio, che si adunerà nella prossima settimana. (Stef.)

ZURIGO 23. — La seduta d'oggi del Reichstag era attesa con ardente curiosità in tutta la Germania. Dopo la insurrezione dei più forti partiti parlamentari concretata nelle proposte chiedenti la guerra dei sottomarini ad oltranza; dopo le manifestazioni in onore di Tirpitz come propugnatore massimo del progressi della marina tedesca in avversione all'Inghilterra; l'aspettativa per la discussione in proposito al Reichstag si era venuta sempre più accendendo per le polemiche vivacissime intorno agli uomini ed ai problemi militari e politici tedeschi: Ma la curiosità rimase pienamente delusa.

I capigruppo del Reichstag, radunatisi in seduta privata deliberarono il rinvio della discussione delle proposte riguardanti la guerra coi sottomarini, le quali si tratteranno probabilmente solo dalla commissione del bilancio in forma privata e confidenziale.

Vero è che il presidente del Reichstag, nella sua comunicazione, ebbe a dire soltanto che la discussione fu separata dalla prima lettura del bilancio, lasciando quindi libertà di credere che si potrà svolgere durante la seconda lettura; ma i recenti moniti della stampa ufficiosa dei stati confederati («Bayerische Staatszeitung», «Wurtenbergisches Tageblatt» ecc.) dimostrano che il governo imperiale ed i governi confederati non tollererebbero che lo sottostante problema divenisse preda della pubblicità.

Ancora una volta i circoli direttivi fecero balenare lo spauracchio estremo del nemico in agguato per scoprire qualche indice di debolezza nella compagine militare e politica dell'impero, qualche segno di sfiducia nel Governo e nel Comando; ancora una volta i capigruppo del Reichstag si piegarono a queste che sembrano esigenze supreme nella lotta attuale, mentre in realtà sono il sintomo massimo del crescente indebolimento morale dell'impero.

La deliberazione facilita certamente il compito del cancelliere, dandogli modo di tenere le dichiarazioni nei limiti desiderati, ma in nulla scema l'incertezza della situazione, le divergenze dei criteri, l'agitazione del paese. Forse, nonostante l'accordo intervenuto, anche al Reichstag si avranno sprazzi di luce che metteranno in rilievo il lento logorio delle decantate energie, della concordia, della compattezza tedesca. (Stef.)

Nuovi attacchi tedeschi nella regione di Verdun.

PARIGI, 23. Il comunicato di questa notte, ore 23, dice:

In Belgio, la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica.

Nella regione di Steens-Traets a nord dell'Aisne abbiamo danneggiato il settore di Ville Au Bios.

In Argonne concentramento di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Pour De Paris, a Fille Morte e nella regione di Montfaucon Mantillois.

Fra la Haute Chevauchee e la quota 285, lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il bosco di Malacourt.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malacourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. Il nemico ha potuto prendere piede sulla piccola collina di Haucourt, a un chilometro circa a sud ovest di Malancourt. Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione di Douaumont Vaux (Stef.)

Combattimenti su tutta la linea russo-tedesca

Conquiste e trofei russi

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: su tutta la fronte si svolge una serie di combattimenti. Nella regione di Riga, presso il villaggio di Plakaen e nella regione a sud dell'Isola di Dalen, le nostre truppe ebbero scontri con importanti avamposti nemici.

Nel settore di Jacobstadt ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio e del bosco ad est di Augustinoff, nonchè del bosco fra il circondario forestale di Dikerneck e il villaggio di Dalvinek nella regione di Buschhoff.

Sotto Dwinsk vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Nella regione a sud di Dwinsk continuano vivi combattimenti di fanteria e di artiglieria.

La nostra artiglieria ha bombardato con successo la regione a nord di Mintziuny, ove avevamo constatato assembramenti nemici.

Dopo aver fatto cessare il fuoco delle batterie nemiche nella regione di Meschkelo, le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincea nel settore di Mintziuny, presso il lago di Sekly.

I tentativi del nemico di prendere l'offensiva a sud di Tveretez sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione Vileita-Mojeika, a nord della borgata di Poystava, si svolgono accaniti combattimenti di fanteria. Il nemico ha qui operato violenti contrattacchi contro le nostre truppe che lo avevano sloggiato in vari punti dalle sue trincee, togliendogli mitragliatrici.

Nella regione Tcherniaty Lotya, al nord del lago di Miadziol, dopo una energica preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato la nostra posizione. Lo abbiamo respinto col nostro fuoco.

Sulla riva a sud ovest del lago di Marotch il combattimento si sviluppa con successo per le nostre truppe, le quali, malgrado i gas asfissianti lanciati dai tedeschi e il fuoco micidiale del nemico hanno forzato tre linee di reticolati di fil di ferro e si sono impadronite con impetuosi e successivi contrattacchi di tre linee di trincee. I tentativi di contrattacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco e con l'uso da parte nostra di proiettili con gas asfissianti e deleteri.

Stiamo enumerando i nostri trofei, abbiamo finora contato 17 ufficiali ed oltre 1000 soldati prigionieri, 12 mitragliatrici un proiettore e lanciabombe catturati.

Nella regione di Smorgon, violento cannoneggiamento. Il nemico ha bombardato energicamente il settore adiacente al fiume Villa. Nella regione di Dieliatitchiv e Baronvitchi aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni. Nella regione fra la strada Noschur Brest e la parte nord del villaggio di Telckrany vivo bombardamento reciproco. Nella regione a sud-est di Koky i nostri esploratori si sono impadroniti di un posto nemico.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso nella regione di Mikaltcho oltre a due cannoni e a sei lanciabombe perfettamente utilizzabili, grande quantità di fucili, casse con bombe, proiettili, cartucce ed altre munizioni. Abbiamo fatto 106 prigionieri.

Fronte del Caucaso: In Presia abbiamo occupato, dopo un combattimento, la città Ispahan, la cui popolazione è estenuata per i saccheggi fatti dai tedeschi e dal loro mercenari. Essa ha accolto con entusiasmo il nostro distaccamento, insieme al quale sono rientrati in Ispahan il governatore generale e le autorità persiane che erano antecedentemente fuggiti presso di noi. (Stef.)

Le gravi condizioni di un Senatore illustre

NAPOLI, 23 — Da vari giorni il senatore Pessina trovasi infermo, affetto da intossicazione viscerale. Le condizioni dell'illustre uomo sembra destino qualche preoccupazione; tuttavia i medici curanti sperano che la malattia segua un corso regolare e l'infermo possa al più presto guarire. Momentaneamente non credono necessario di redigere il bollettino quotidiano. (Stef.)

Il Senatore prof. comm. Enrico Pessina nacque in Napoli il 7 ottobre del 1828. Insegna a quella Università diritto e procedura penale. Egli è uno dei penalisti più insigni che abbiano onorato l'Italia. Fu per breve tempo ministro di agricoltura industria e commercio, dall'11 novembre al 18 dicembre del 1878; e poi, dal 24 novembre 1884 al 29 giugno 1885, ministro di grazia e giustizia. Fu nominato senatore nel marzo del 1879.

Cronaca Cittadina.

L'ordine del giorno del consiglio provinciale

Come abbiamo già annunciato, il consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 3 aprile alle ore 13 per la trattazione di un [illegible] che comprende [illegible]:

Nomina di un deputato provinciale supplente in sostituzione del [illegible] dott. Francesco Tullio nominato effettivo — comunicazione di deliberazioni d'urgenza — Regolamento prov. di Polizia Veter. — Contributo alla Croce azzurra. Interrogazioni del cons. Pettoello sulla pornografia, sulla iniziativa della nostra provincia per istituire nel Veneto un comitato pro mutilati o ciechi e sulla necessità di provvedimenti annonari. Interrogazione del cons. Musoni sulle pratiche presso la società Veneta per un miglior servizio sulla linea ferroviaria Udine Cividale. Contributi e sussidi vari.

In seduta privata: Proposta pel conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto nazionale per le figlie dei militari in Torino. Due comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza della Deputazione su gratificazione accordata ad un diurnista richiamato alle armi e su retribuzione trimestrale per la durata della guerra a un usciere.

Numerose denuncie per furti e per ricettazione

Le gesta di una vera falange di ladruncoli minorenni, i quali come già deplorammo, da qualche tempo commettevano furti grossi e piccoli nella nostra città specialmente nei negozi affollati di acquirenti, hanno indotto il R. Prefetto comm. Luzzato, ad un provvedimento encomiabilissimo e che sarà certo accolto col massimo favore dalla cittadinanza. Il capo della Provincia infatti ha ordinato di intensificare l'opera di ricerca e di sorveglianza sui ladruncoli incaricandone l'egregio delegato rag. Morante. Questi con opera attiva ed illuminata, riuscì a scoprire moltissimi autori di furti commessi recentemente ad opera esclusiva di minorenni che vennero denunciati.

Siccome poi fu scoperto che i mariuoli, trovavano facili acquirenti delle refurtive, specialmente tra qualche poco scrupoloso esercente, furono denunciati anche vari ricettatori e a qualcuno di essi sarà tolta o sospesa la licenza d'esercizio.

Dopo il furto della preziosa cassetta 53.495.55 lire ricuperate

Ieri il delegato di P. S. rag. Morante il quale abilmente diresse le operazioni che portarono alla scoperta dell'autore e dei complici del grosso furto dei valori contenuti nella cassetta asportata dal furgone postale la mattina del 1.o marzo, ha ieri consegnato al Procuratore del Re L. 53.495.55 sequestrate ai mariuoli.

Mancherebbero quindi circa 6000 lire che probabilmente, se non tutte, in gran parte andarono spese dai ragazzi nelle loro gite, nei loro acquisti di preziosi e di altri oggetti, e nei loro bagordi.

Scheletri umani. Alcuni operai, ieri mattina scavando una fossa in un prato situato nelle adiacenze del Manicomio Provinciale, misero in luce parecchi scheletri umani il cui seppellimento deve risalire ad epoca remota, perchè le ossa al minimo urto e al contatto dell'aria andarono in polvere.

Molti curiosi si recarono sul sito, commentando la macabra scoperta; la tradizione popolare che chiama quella località «fuesse dai muars» verrebbe così confermata e ritiensi che su quei prati anticamente si sia svolta un'azione guerresca.

Agli appassionati di studi storici friulani è così aperto un campo a nuove indagini.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1710 86
Enrico Viezzi in morte di Regina Tesolini Biasoni di Rivignano	2.—
Famiglie: Enrico Viezzi, Luigi-Angelo Biasoni, rag. Ettore Bruni ed Ernesto Corsini in morte di Giorgio Giorgi, caduto sul campo della gloria	20.—
Furugito avv. Angelo in morte del nipote capitano Giorgio Giorgi di Pesaro caduto sul Carso	20.—
	L. 1752 86

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Ai reduci, in morte di Giusto Muratti, Luigi Rebora 5.

Assistenza Civile

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 224 292 66, Amministrazione della «Patria del Friuli 617.10, Barbara Canciani e famiglia Marcelliano ed avv. Luigi, quota per il mese di marzo, 100. Questo è un contributo personale oltre a quanto ha elargito e potrà elargire la Ditta Canciani e Cremese. Totale L. 225 009 76.

Si è assunto di versare una quota mensile di L. 5 per la durata della guerra il sig. Antonio Camuffo.

Il cambio per oggi è fissato in lire L. 123 98.

In memoria di Giusto Muratti.

L'illustre concittadino Vittorio Ferrari, prefetto di Arezzo, che fu tra i settanta di Villa Glori, nel «Nuovo Giornale» di Firenze dell'ieri un articolo [illegible] in memoria di Giusto Muratti [illegible] recentemente [illegible]. L'articolo è tutto in correzione di un errore comparso nella «Tribuna» ove era detto che, nel 23 ottobre 1867, «il Muratti, benchè ferito, raccolse gli ultimi aneliti di Enrico Cairoli, comandante il glorioso drappello.» Giusto Muratti — come anche noi diffusamente raccontammo (e il comm. Ferrari conferma, con la sua parola autorevole, il nostro racconto) — non potè trovarsi a Villa Glori, perchè da Enrico Cairoli era stato comandato in missione a Roma. Compiuto il delicatissimo incarico, sfuggendo ai lacci della polizia pontificia che lo voleva accalappiare, Giusto Muratti lasciò Roma.

Il comm. Ferrari narra come avvenne: «Uscito il Muratti (egli scrive) dalla casa di un amico, ove aveva pernottato, e accortosi d'essere seguito da vicino, si diede a camminare col passo accelerato in lui abituale, girando e rigirando per le strette vie di Trastevere. Però, quando vide che non v'era mezzo d'eclissarsi alla vista dei segugi, infilato un vicolo cieco, si voltò d'improvviso loro addosso e, colla forza e l'agilità ond'era dotato, aferrò loro due formidabili pugni lasciandoli intontiti, e così se n[e] sbarazzò infilando con una velocità fenomenale il dedalo delle viuzze trasteverine. Riuscì così a riparare inavvertito in casa di un amico, il quale, nella notte susseguente, provvidelo d'un mezzo fidato per raggiungere il confine.»

E al racconto, il comm. Ferrari fa seguire queste considerazioni:

«Questo franco coraggio unito a somma accortezza e prudenza, furono quelli che salvarono sempre il Muratti anche dagli artigli della polizia austriaca, e se, in seguito alle agitazioni irredentiste ed alla cospirazione del compianto Oberdan, fu, per non infondati sospetti, sfrattato dall'impero austriaco, invano però la polizia fece talora di lui ricerca, per colpirlo di grave condanna, come sarebbe stato vivo desiderio del governo austriaco. E se da tutti i compagni della abortita cospirazione, o da coloro che passarono per tali, si fosse avuta l'accortezza, la prudenza ed il coraggio del Muratti, la sorte del biondo Martire triestino sarebbe stata ben diversa nè il vetturale che lo accompagnò a Ronchi sarebbe andato a finirla con l'aureola immeritata di martire nelle carceri di Innsbruck.

«Questo va detto a vanto ed onore di Giusto Muratti che da Udine, sua città adottiva, diresse ed incoraggiò per tanti anni con lena infaticabile le aspirazioni nazionali della sua città nativa e da ultimo vide dalla morte purtroppo frodata, la dolce speranza, la solenne vagheggiata rivendicazione — infranto l'ideale che fu il sogno di tutta la sua vita.

«Sia pace allo spirito, e gloria al suo ricordo!».

Grave investimento automobilistico lungo la strada di Pradamano

Ieri sera lungo la strada che da Pradamano mette a Udine, avvenne una grave disgrazia in seguito ad investimento automobilistico.

L'operaio Angelo Fumolo di Paderno veniva verso la città lungo detta strada quando fu investito ed atterrato da un autocarro. Raccolto in gravi condizioni fu trasportato collo stesso veicolo investitore all'Ospedale di Pradamano, mentre un suo compagno di lavoro si recava in bicicletta ad avvertire la moglie del disgraziato, a Paderno.

Siccome la poveretta non aveva avuto notizie del suo uomo, stamane si è recata a Pradamano.

Per aiutare i profughi

Ecco un altro elenco di offerte per i profughi:

La Contessa Agnese Raimondo e Valfredo de Puppi in sostituzione di un dono ai loro bambini per il Natale, con destinazione ai bambini dei profughi lire 100; Monsignor Arcivescovo 50, N. N. 40, co. Giovanni Gropplero 5, co. De Brandis Ciconi Beltrame 5, Mander Caterina 5, cav. Mons. Pietro Dell'Oste 10, Maggiore Tavani 20, signora Pirona 5, dott. Quargnali 10, Mestroni 10, Pasquotti Ida 5, famiglia Mestroni 2, domestica famiglia Mestroni 0.50, Giacomelli de Stabile 15, co. Margherita Ciconi Beltrame Gropplero 15, Liso prof. Leonardo 2.50, mar. Camilla De Concina 20, Plussi Hermann 5, co. Lucia Caiselli Gropplero 10, signora Rieppi 2, Magda de Pilosio 10, Picco Giustina 10.

Rossi Ernesta 5, mons. prof. Trinco 10, Superiora Dimesse 10, sig. Pinino 5, Bianca Nadigh 5, N. N. 2, N. N. 1, soldato del Genio 1, co. Florio Cicono Beltrame 20, Boselli Luigi 10, co. comm. avv. Giovanni A. Ronchi 3, Moretti Achille 2, signori Spezzotti 5, sig.a Del Negro 5, sig.a Orlando 5, Olga Renier 3, signor Rubbazzer 5, signora Rubini 5, Giacomelli dott. Guido 50, Malignani cav. Arturo 30, N. N. 5, Amalia Menazzi 10, Banca Popolare Friulana 100, N. N. 10.

* * *

Offrirono indumenti: co. Mari di Capriacco, Marchesa Angelina Mangilli, Elisa Perosa, Zambelli Masciadri, Ernesta e Giulia Rosa, sig. Nimis (Cotonificio), Luigia Cuoghi Rea, Plaino Maria ved. Trieb, Clara Someda, Maria Biavaschi Micoli, Giulia Masciadri ved. Zambelli, Superiora Istituto Provvidenza, Comelli Schiavi, signora De Poli, Anna Galuzzi, Saltario e Broili, Elisa Gravisi ved. Pracchia, Maria Budini, Luigia Scala, co. Margherita Gropplero, sig.na Nandera, Alfonsina Levi-Bellezza, Lia Mini Zambelli, Bardella Giulia, Emma Rubini Marcotti, Marioni, Nella Bice Sanguinetti, Regina Sabbadini, Bianca Nadigh Pigatti, bar. Maria Petenni in Peclle, Rebora Vercellesi, Anna Marangoni, Someda Olimpia De Marco, Caterina Pennato, Nob. Cusani.

Dimissioni ritirate. — Come abbiamo pubblicato, l'assessore anziano avv. Fabio Celotti, aveva sabato alle 13 inviato una lettera al sindaco rassegnando le proprie dimissioni. Le divergenze che le avevano provocate furono tosto chiarite ed appianate e l'assessore, che con attività e competenza cura e presiede le importanti amministrazioni del Dazio, dell'officina del gas, del Forno Municipali e di altri reparti, ha aderito di rimanere in carica.

Le scuole normali per la Croce Rossa — Quest'oggi il locale sottocomitato della Croce Rossa, ha ritirato dalla Scuola Normale, per l'ospedale di Toppo, i seguenti oggetti confezionati dalle mani gentili e benefiche delle signorine normaliste: strofinacci n. 110, asciugamani 40, federe 119 mutande 15, cuscini 18, calze 11. La materia prima, era stata acquistata con offerte fatte dalle insegnanti ed alunne delle Normali.

Un copertone da carro, della Ditta Delser, venne ieri sera smarrito, dalla Stazione a Porta S. Lazzaro.

Mancia a chi lo portasse allo spedizioniere sig. Battistella, Via Percotto.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Continuano con successo e con largo concorso di scelto pubblico gli spettacoli cinematografici al Teatro Sociale.

Oggi, cominciando alle 17 e con accompagnamento di scelta orchestra, sarà svolto il seguente programma:

«Frutta e legumi animati» dal vero.
«Amore di matrigna» dramma commovente della vita, reale, in tre parti.
«Willy cerca una sposina» scena comicissima.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:
«Il Yacht misterioso» forte dramma in quattro parti edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.
«Non far piangere mammina» scena comicissima

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «Silvio Pellico».

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta				
Mele	al chilo da	23.—	a	60.—
Erbaggi				
Patate	»	8.—	»	12.—
Radicchio	»	60.—	»	70.—
Brovada	»	12.—	»	13.—

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Pres. Turchetti, giud. cav. Rieppi e Zozzoli, P. M. Algiso, cancell. Bertuzzi.

Per reato turpe. — Ieri è comparso davanti a questo Tribunale in istato d'arresto, un agricoltore che non nominiamo, essendo coinvolta nel processo una di lui figliuola noreune, imputata di aver sedotto la medesima sedicenne a cedere alle sue turpi voglie.

La ragazza a piede libero era imputata di non essersi opposta ai pravi desideri del padre.

Il P. M. chiede pel padre due anni di reclusione, l'interdizione per due anni dai pubblici uffici e la perdita della patria potestà; per la figlia sette mesi e mezzo di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Zagato e Mosna, il Tribunale accolse le conclusioni del P. M. nei riguardi del padre e assolve la figlia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[ita] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[cial]i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli[ca]zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina divisa in sei colonne L. 0. III pagina 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 (la linea con[tata])

SOLO L'

ISCHIROGENO



RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE e DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutte il mondo - Esigere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Premiate

Coltellerie Masutti

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

DEPOSITO:

RASOI di sicurezza, Gilette, Auto-Strop, Ideal, Star.
RASOI Comuni, Inglesi, Solingen, Maniago.
FORBICI da sarti, parrucchieri, ricamo, toilette.
TOSATRICI per capelli, barba, cavalli.
LAME vera Gilette, Auto-Strop, Star, ecc.
COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai.
CORAMELLE. Allume. Magnesia. Saponi. Levatappi. Rompinoci. Posateria. Luchetti.

Sconto ai rivenditori.

Arrotatura e vendita oggetti di Chirurgia

Profumerie Atkinson, Bertelli, Brioschi, Bortolotti, Banfi, Cotj, Erasmic, Genevois, Migone, Opso, Rimmel, Sirio, Vinolia.

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

I sigg. Medici la prescrivono da 150 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tollerattissima** dagli stomachi più deboli. — **Si diensa** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

La Grande Scoperta del Secolo

Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo **Brown Séquard dell' Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.**

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5,00 la bottiglia con istruzioni, Cura completa quattro bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano

Ferro Malesci

Il più attivo il più popolare ed economico dei ferruginosi. Si vende a **L. 1 la scatola** (che basta per un mese).

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.

PAPIER WLINSI **Rimedio sovrano** per la pronta guarigione delle **affezion di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, le freddature, raffreddori** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestando l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31 Rue de Seine.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il **Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)**

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* dei dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

tri onfa fra tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di [illegible] ecc. **Convalescenti** per qualsiasi morbo.

Trovasi in tutte le Farmacie

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

---

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16. tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

RINOMATI Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la boccetta di 24 Pillole

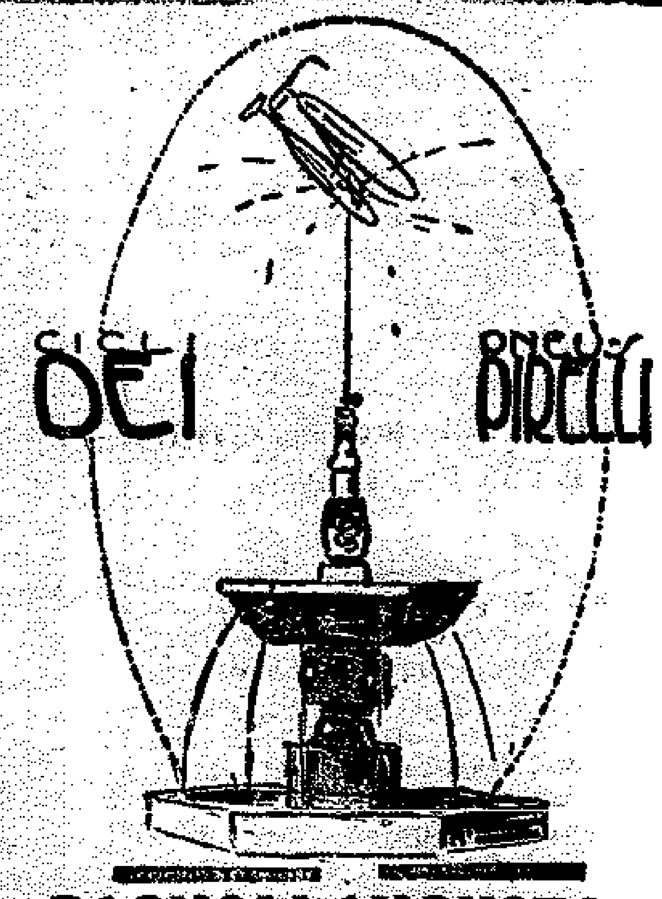
Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

STITICHEZZA e sue conseguenze — CURA RAZIONALE GUARIGIONE certa

GRAINS DE VALS



BAGNOLI AUGUSTO
Rappresentante
Accessori Auto - moto - velo

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua dentifricia Salicilica [illegible] — Previene e guarisce la carie dentaria, purifica l'alito, comunica una sensazione di freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti laringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1,50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi splendidissimi, senza alcuno interesse allo smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi;** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — via Cordusio (Palazzo Borsa)

ASMA
Guarigione mediante **POLVERI e SIGARETTE del D' OLÉRY**
Vendesi in tutte presso tutte le Farmacie.
Per Campione: al D' OLÉRY, 53, Boul' St-Martin, Paris.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Puoci

del Chimico farmacista Ferdinando Puoci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

La reclame è l'anima del commercio.